

La prevenzione nel SSN: riflessioni della SNOP sulle criticità

Un seminario di confronto

6 maggio 2023

Repliche

Aldo Grasselli

Medico veterinario – Presidente Onorario Società Italiana Medicina Veterinaria Preventiva

Posso cercare di sintetizzare ciò che mi rimane di questa giornata: sostanzialmente abbiamo tutti bisogno di ridefinire una strategia, altrimenti le nostre lamentazioni restano tali e non diventano un'azione politica, sindacale, sociale, professionale. Quindi, se è vero che esistiamo come organizzazioni - io parlo per la mia, che è un sindacato e una società scientifica a seconda della giornata, della situazione, insomma rappresento l'una o l'altra ma poco conta - il punto sta nella capacità di ciascuno di noi di mobilitare energie sui temi di cui abbiamo parlato oggi. Ma fintanto che ciascuno lo fa nella propria parrocchia, predica ai suoi, mentre tutti gli altri stanno fuori, non andrà bene, gli altri sono quelli che contano. È inutile continuare a predicare su di noi e su quelli che vengono alla nostra messa. Abbiamo da intercettare i cittadini, viceversa non avremo mai la massa critica sufficiente per condizionare e indirizzare le scelte politiche. Questo è difficilissimo, non riusciamo a farlo da parecchio tempo, perché la comunicazione della complessità del tema salute, del tema sanità e tutela nel suo complesso, con tutte le sue sfaccettature, è estremamente difficile, complicato. Però comunicare è indispensabile, allora - voglio dire - se noi vogliamo comunicare, dobbiamo riuscire a parlare non solo agli operatori, perché un po' sono sfiduciati un po' sfibrati e demotivati, sanno tutto e non hanno bisogno di sentirselo ridire. È inutile ribadire le nostre problematiche all'infinito, noi dobbiamo riuscire a instaurare una comunicazione con soggetti e movimenti che sono al di fuori del nostro contesto professionale. È molto difficile però si può fare! Tutto ciò che è difficile si può fare e non è impossibile.

Una delle questioni che sono state messe in chiaro oggi: il valore della prevenzione qual è? non per la sanità in generale, ma per la prevenzione, qual è? Di mantenere sani i sani e di far risparmiare, tanta roba importante anche dal punto di vista macroeconomico, non soltanto per le necessità individuali. Il sistema sanitario nel suo complesso che cos'è? È l'unico baluardo di welfare rimasto, di fatto, insieme alle pensioni, che esiste dagli anni 70, conquistato nelle lotte degli anni 70 e poi mantenuto fino ad oggi. Quanto potrà durare? Dipende da molte cose, come dicevo prima, se c'è un partito di 14 milioni di evasori fiscali, è un partito che condiziona indubbiamente le scelte di questo Paese. Ma c'è anche un altro partito, che è fatto da altri milioni di persone, che sono quelle che non hanno né la possibilità di evadere, e che stanno perdendo la possibilità di essere adeguatamente assistite, sono le persone, le famiglie i soggetti sociali che le rappresentano, i comuni le amministrazioni di quartiere con cui bisogna tornare a comunicare. Chi lo deve fare? Noi? Certo, in piccola parte, con le nostre organizzazioni e in modo coordinato, in qualche modo interagendo con i partiti che in qualche modo volessero avere ancora esercitare una adozione politica di questi temi. Io non mi sorprenderei se in questa fase e su questi temi la cosiddetta destra sociale fosse rapida e dinamica di quanto non sia la logora organizzazione e il quadro generale della sinistra. Perché in tutte le forme di governo delle destre c'è sempre una componente di tutela sociale, che va insieme alla riduzione di altri diritti e spazi di libertà; ti compensano da una parte, ti tolgono dall'altra. Ma questo è un altro discorso che dovremmo fare sul piano della tutela democratica generale e torneremo a ragionarci, come per altri argomenti come il nuovo mondo del lavoro con le sue precarietà ed alienazioni moderne camuffate da flessibilità smart che sarebbe opportuno mettere a fuoco.

La giornata di oggi mi è servita moltissimo per capire anche altre sfumature del problema "salute" nel suo complesso e per raccogliere altri stimoli. Penso però che dobbiamo uscire da questo nostro contesto, tra noi ci sono le medesime vocazioni, le medesime sensibilità e i medesimi obiettivi. Cerchiamo di immaginare di non confondere l'obiettivo valido, etico e importante con lo strumento con cui vogliamo raggiungerlo. Il SSN forse ha bisogno di essere ristrutturato, come diceva Cavicchi, e nella prevenzione ci sarebbero parecchie

cose da fare, ma c'è un interesse - diciamo così - immobilistico di alcune componenti delle nostre professioni, di rimanere dove siamo, di continuare a fare quello che stiamo facendo, perché abolire certe procedure e certi riti, non è mai stato facile e se ciascuno ha trovato un suo equilibrio e una comfort zone magari la difende piuttosto che aderire con entusiasmo ad un cambiamento che porterebbe con sé turbolenze e fasi di crisi impegnative.

Quindi, se le argomentazioni che noi abbiamo sintetizzato oggi, i documenti che abbiamo già inviato, diventeranno oggetto di comunicazione e di interesse, io penso che si possano auspicare dei risultati.

Le società scientifiche hanno una parte, i sindacati un'altra, la convergenza su questi temi vuol dire avere la motivazione e gli obiettivi per dar vita ad iniziative comuni. La convention dei Dipartimenti di prevenzione? È un bel momento, ci si ritrova e ci si conoscono tante belle esperienze, ma più sui modelli organizzativi che sulle strategie. Ci si esercita da anni sul fatto che ci siano i silos, la divisione lombarda dei veterinari dai medici, eccetera. A mio avviso sono argomenti senz'anima, discussioni un po' polverose. Io credo che ciò che dobbiamo definire, prevalentemente, siano le strategie.

Una delle strategie, di cui non possiamo fare a meno, perché noi non abbiamo "domanda" se non quella istituzionale piuttosto burocratica e frenata, è quella di generare la domanda di prevenzione, quindi di usare a questo scopo lo strumento della comunicazione. La domanda di prevenzione è una cosa che si può generare, bisogna informare le persone che hanno un bisogno inespresso - molto spesso nemmeno compreso - di prevenzione e questo è un altro lavoro di comunicazione (e di educazione sanitaria a livelli elementari) che ogni professionista dovrebbe fare per proprio conto. Ma se lo facessimo tutti insieme, coordinandoci, io credo che avremmo più energie, più forza e più capacità di penetrazione. Io non intendo abbandonare la nave della sanità pubblica in questa tempesta, però credo che dobbiamo immaginare di imbarcare sulla nave altri partner, trovare il modo di collaborare con il terzo settore. La nostra Società scientifica, ad esempio, ha aperto una collaborazione estremamente importante con Banco Alimentare, per tutto ciò che riguarda lo spreco alimentare, che ha sensibilizzato moltissimo e che sta dando delle risposte efficaci, ad esempio, nel mondo dell'industria che si è resa consapevole che può contribuire al sostentamento di alcune frange della popolazione, risparmiando anche qualcosa in termini di eliminazione di smaltimento di alimenti ancora igienicamente sicuri e tranquillamente commestibili che altrimenti a causa di vizi commerciali ininfluenti potrebbero diventare rifiuti alimentari costosi da smaltire.

Sono scelte innovative che si devono in qualche modo elaborare, suggerire e condividere. La rivoluzione di un sistema così complesso come quello della sanità pubblica ormai non si fa più, io credo, attraverso una riforma organica stile new deal, ma si possono trovare nuove strade e andare avanti a piccoli passi. Io mi auguro che ci si riesca.

Il documento SNOP, quindi, secondo me potrebbe essere integrato con altri documenti, con altri contributi e diventare qualcosa di più sostanzioso e articolato, perché si sta parlando di difendere il SSN nel suo enorme complesso. Difenderlo, d'accordo, difendere il principio, il suo valore morale, etico e giuridico anche, però che svolte vogliamo imprimere? Che tipi di cambiamento dobbiamo darci? Bisogna che elaboriamo tesi e che ne dimostriamo la sostenibilità se non addirittura la convenienza, bisogna trovare delle argomentazioni valide, che siano in grado di sconfiggere anche l'idea individualistica e neoliberistica di pensare ciascuno per sé mediante le assicurazioni, che la prevenzione primaria non te la garantiscono di sicuro!